



Piazza Alessandro Griglio

Alessandro Griglio è nato a Roccapiatta il 6 settembre 1897. Ha sempre lavorato la terra fino alla sua deportazione in Germania. Durante la prima guerra mondiale, a diciotto anni appena, è dovuto partire come soldato.

A Roccapiatta, sposò Margherita Avondet nel marzo 1918.

Durante i lunghi anni passati insieme, hanno spesso cambiato la loro dimora, continuando a lavorare al terra: a Luserna San Giovanni e nel 1936 presso i Maurin di Pinasca nell'azienda agricola di Natale Rostan e nel 1938 nella casa della famiglia Gay a Perosa Argentina.

Alessandro e Margherita hanno avuto cinque figli: Gustavo nato nel 1921, Lidia nel 1924, Alessandro nel 1927, Elsa nel 1932 ed Elvira nata nel 1939.

Alessandro, che ha lavorato nelle terre della famiglia Gay, i cui due figli sono stati attivi nella Resistenza, fu catturato dai tedeschi il 2 aprile 1944.

Fu imprigionato per due mesi a Torino, poi presso il campo di Fossoli (Modena) poi trasferito a Mauthausen e, a partire dal 1° marzo 1945 è stato spostato nel campo principale, dove morì il 16 marzo 1945.

La sua storia viene raccontata nel libro "Un contadino a Mauthausen":

"Il 2 aprile, stavo lavorando nel cotonificio di Perosa, mentre mio era andato a lavorare nella vigna della famiglia Gay, nella zona di Perosa. Quella mattina, l'avevo accompagnato al lavoro perché avrei lavorato solo nel pomeriggio.

Quando tornò dal vigneto, nel pomeriggio intorno alle 17, i tedeschi erano stati informati sulla sua identità e l'hanno preso e portato al posto di comando tedesco e poi alla caserma di Perosa.

Io sono arrivato a casa verso le 17:30 (lasciavamo presto il luogo di lavoro per via del coprifuoco), mia madre mi disse che mio padre non era ancora rientrato a casa; per questo mi sono precipitato a cercarlo nella vigna, dove un soldato che era di guardia in una postazione vicina, aveva avuto una discussione con noi invitandoci a lasciare quel posto perché era pericoloso e non sicuro. Quando mi ha vista, mi ha detto di fuggire via!

Mio padre era stato infatti appena preso e portato al comando ed io stesso ero un ricercato.

Sono andato a chiedere al tecnico Gütermann di aiutarmi: io lo conoscevo e sapevo che aveva agito più volte a favore del popolo di Perosa, infatti si è subito occupato della situazione, ma mio padre non è comunque stato rilasciato.

La mattina successiva, un poliziotto è venuto a casa nostra per cercare mia madre e portarla di nascosto in caserma, dove ha potuto salutare mio padre per l'ultima volta: alle 11:15 l'hanno caricato sul tram in direzione Torino.

Sono andato a nascondermi in un negozio vicino alla stazione dove ho potuto vedere mio padre circondato da quattro soldati. Ovviamente non ho potuto salutarlo, e quella fu l'ultima volta che lo vidi. Dal momento che il proprietario del negozio mi conosceva bene, chiuse la porta per impedirmi di uscire, sapendo che sarei stato tentato.

Non abbiamo più avuto notizie di mio padre fino al 30 aprile 1946, quando abbiamo ricevuto la comunicazione della sua morte avvenuta il 2 aprile 1945, da parte del comune di Torino, dal Ministero dell'Assistenza post-conflitto di Milano.

Il comune di Perosa ci ha poi dato un certificato di morte, il 6 febbraio 1956.

Diversi anni dopo, precisamente ventiquattro anni dopo la morte di mio padre, abbiamo ricevuto una sua lettera, scritta a mia madre quando lui era nel campo di concentramento di Fossoli, con alcune linee di dubbia autenticità.

Non abbiamo mai capito l'origine di questa lettera, ma ci siamo resi conto che lui ci aveva scritto delle lettere che noi non avevamo mai ricevuto.

In questa singola lettera, oltre alle notizie della famiglia, mio padre chiedeva che gli mandassero delle cose semplici, alcuni affetti personali: "Se mi poteste inviare un paio di pantaloni, una giacca, del sale, del cibo, dei cereali, del magnesio, quattro o cinque pacchetti di tabacco, cartine per le sigarette, dei fiammiferi, della biancheria intima e ciò che altro volevamo." – la lettera continua: "Spero che tu stia bene, pensa alla tua salute e abbi molto coraggio... spero che qualcuno vi aiuterà per il fieno e che vi abbiano già aiutato. Per ora vi lascio un saluto, mia cara famiglia."

L'11 ottobre 2003 la città di Pomaretto, in memoria di Alessandro Griglio ha collocato questa lapide sulla piazza a lui dedicata.